

A Montichiari

SCEMPIO LOGISTICA

di Massimo Tedeschi

La modesta proposta che si vorrebbe avanzare in queste righe è quella di una moratoria nel processo che punta a trasformare la campagna attorno all'aeroporto di Montichiari nella Bengodi della logistica, un'area dai confini indeterminati dove stoccare e smistare merci fabbricate in tutto il mondo. No, non si tratta di una moratoria che può far perdere tempo: basterebbe un giorno purché quel giorno tutti ma proprio tutti i decisori facessero lo sforzo di fare una gita a vedere il polo logistico già sorto alla Fascia D'oro, al confine fra Montichiari e Castenedolo. Un polo relativamente piccolo (in suo onore sono stati sacrificati "solo" 50 ettari di fertilissima pianura): fra via Dritta (che naturalmente è ad angolo retto), via Curtiss e via Bleriot è un susseguirsi di capannoni giganteschi, viali abnormi, piazzali dove sono stoccate montagne di imballaggi. Un tempio del lavoro povero, dove operano soprattutto cooperative di lavoratori asiatici che assumono lavoratori africani. Un modello che andrebbe esteso per decine di volte secondo i teorici della logistica più avanzata. Qualcuno ricorda Expo 2015, non solo per l'Albero della vita ma anche per la Carta di Milano che tutti firmammo? Allora i padiglioni nazionali dimostravano con quanta tenacia nel mondo si va alla ricerca di soluzioni e persino di microspazi per l'agricoltura: serre d'avanguardia, idrocultura, campi verticali. La Padania è l'unico posto della terra dove il suolo più ricco del pianeta, il meglio infrastrutturato dal punto di vista irriguo (ci sono voluti secoli...) viene sacrificato senza farsi sfiorare da un dubbio.

continua a pagina 7

L'editoriale

Lo scempio della logistica: serve moratoria

di Massimo Tedeschi

SEGUE DALLA PRIMA

È surreale pensare ai genitori che fra trent'anni con i figli sul seggiolino pedaleranno in zona - le piste ciclabili, vedrete, non mancheranno... - spiegando non la bellezza dei campi, ma il fascino delle cataste di pallet. Sacrificare centinaia di ettari di campagna per un polo logistico non è una fatalità: è una scelta culturale, indica un modello di sviluppo, rivela una visione della vita. "La difesa del popolo", che non è un movimento sovversivo ma il settimanale della diocesi di Padova, ha pubblicato una ricerca universitaria che spiega che in Veneto ci sono 9.200 capannoni vuoti (1.663 solo nella provincia patavina). In Veneto i capannoni si sono mangiati 41 mila ettari, c'è un capannone ogni 54 abitanti.

Molti sono figli della legge Tremonti bis del 2001 che detassava gli utili investiti in immobili aziendali: tante imprese preferirono mettere i soldi nei prefabbricati, non strettamente necessari, anziché darli al fisco.

I risultati si vedono. Ecco: la moratoria potrebbe venire prolungata di qualche settimana se ci si prendesse la briga di commissionare alle nostre Università una ricerca sul numero di capannoni vuoti in provincia. Accettate una scommessa? Ci si accorgerà che per un sensato modello di sviluppo i capannoni vuoti a Brescia bastano. E avanzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comien Brescia 10/12/2023